



# III PILASTRO

-

## INFORMATIVA AL PUBBLICO

ANNO 2020

-

*Delibera del C.d.A. del 29.07.2021*

## Sommario

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art.435 CRR)</b> .....	<b>5</b>
<b>2. AMBITO DI APPLICAZIONE (Art.436 CRR)</b> .....	<b>19</b>
<b>3. FONDI PROPRI (Art. 437 CRR)</b> .....	<b>19</b>
<b>4. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR)</b> .....	<b>24</b>
<b>5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)</b> .....	<b>27</b>
<b>6. RISCHIO DI CREDITO: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)</b> .....	<b>27</b>
<b>7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)</b> .....	<b>35</b>
<b>8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)</b> .....	<b>35</b>
<b>9. RISCHIO OPERATIVO (Art. 446 CRR)</b> .....	<b>35</b>
<b>10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447 CRR)</b> .....	<b>36</b>
<b>11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)</b> .....	<b>39</b>
<b>12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449 CRR)</b> .....	<b>40</b>
<b>13. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)</b> .....	<b>41</b>
<b>14. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)</b> .....	<b>42</b>
<b>15. DICHIARAZIONE ORGANO DI GESTIONE (art. 435 CRR)</b> .....	<b>44</b>

## PREMESSA

---

Consorzio Veneto Garanzie è un Confidi iscritto, ai sensi dell'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (T.U.B.), all'Albo degli Intermediari finanziari e svolge, in via prevalente, attività di concessione di garanzie collettive dei fidi ex art. 13 del D.L. n. 269/2003, convertito con modificazioni con L. 326/2003, nonché connesse e strumentali.

In quanto tale e stante il regime di "vigilanza equivalente", il Consorzio è tenuto, al pari delle banche, al rispetto della regolamentazione prudenziale risultante dagli standard del Comitato di Basilea (cd. Framework Basilea 3), oltreché dal pacchetto normativo costituito dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR).

L'obiettivo di progressivo rafforzamento della resilienza del sistema bancario ha, di recente, sollecitato una revisione sistematica della disciplina, attuata con l'adozione della Direttiva 2019/878/UE (CRD V) e del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) a modifica degli istituti prudenziali previsti dalle fonti normative sopra richiamate.

La diffusione, nel 2020, della pandemia da Sars-Cov-2 ha richiesto un ulteriore intervento del Legislatore europeo che, con l'emanazione del Regolamento (UE) 2020/873 (CRR *Quick-Fix*), ha adeguato il già revisionato assetto regolamentare alle mutate esigenze determinate dalla condizione emergenziale.

In conformità alla normativa vigente, con il 3° aggiornamento della Circolare n. 288/2015, l'Autorità di Vigilanza nazionale ha esteso anche agli Intermediari finanziari talune delle novità introdotte dalla CRR 2, come modificata dalla CRR *Quick-Fix*, in materia di fondi propri, rischio di credito, informativa al pubblico e disposizioni transitorie, unitamente a quelle sulla classificazione in *default* di cui al Regolamento Delegato (UE) 2018/171 ed alle EBA/GL/2016/07.

La descritta evoluzione normativa non ha interessato l'articolazione nei c.d. Tre Pilastri della regolamentazione prudenziale, che continua ad essere basata su:

- **I Pilastro** che attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria;
- **II Pilastro** che richiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. *Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di *stress*, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Alla Banca d'Italia è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **III Pilastro** che prevede specifici obblighi di informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Pertanto, con il presente documento, il Consorzio adempie agli obblighi previsti dal richiamato III Pilastro e pubblica le informazioni richieste conformandosi a quanto stabilito ne:

- la Parte Otto e la Parte Dieci, Titolo I, Capo 1, artt. 468, par. 5, e 473-bis, par. 8, e Capo 3 della CRR, come modificata dalla CRR *Quick-Fix*;
- i regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione sui modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR), nonché sui modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Si precisa che talune delle informazioni illustrate nel prosieguo risultano, altresì, contenute nel documento di bilancio afferente all'esercizio di riferimento, nonché impiegate per l'elaborazione del Resoconto ICAAP.

Inoltre, si fa presente che, nel rispetto del principio di proporzionalità, il grado di dettaglio delle informazioni è commisurato alla ridotta complessità organizzativa ed alla specificità operativa del Consorzio.

In questi termini, si anticipa che non è resa informativa su:

- riserve di capitale (art. 440 CRR) e leva finanziaria (art. 451 CRR), viste le esenzioni disposte dall’Autorità di Vigilanza nazionale nel rispetto del principio di proporzionalità;
- indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale (art. 441 CRR), non essendo il Consorzio un soggetto G-SII ai sensi dell’art. 131 della CRD;
- attività non vincolate (art. 443 CRR), non rinvenendosi nell’attività del Consorzio informazioni rilevanti sul punto;
- esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) e esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR), in quanto, tenuto conto della missione e dell’operatività del Consorzio, non presenta esposizioni soggette a tali tipologie di rischio;
- uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR), non impiegando il Confidi metodi interni di misurazione dei rischi;
- profitti non realizzati misurati al valore equo (art. 468), non avendo il Confidi adottato il trattamento di favore introdotto dalla CRR Quick-Fix.

Si rammenta, infine, che il presente documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Consorzio “venetogaranzie.it”, come richiesto dalla normativa di riferimento.

## **OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (Art. 435 CRR)**

---

### **INFORMAZIONE QUALITATIVA**

#### **I. Politiche di gestione dei rischi (art. 435, par. 1)**

In linee generali, il modello di gestione dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di controllo e gestione adottati da ciascun Intermediario per fronteggiare i rischi a cui lo stesso ritiene di essere potenzialmente esposto per il tipo di attività esercitata.

In questi termini, il Consorzio si è dotato di un'organizzazione interna che, attraverso una proporzionata distribuzione di compiti e responsabilità tra organi di governo e di controllo, risulta in grado di garantire una sempre maggiore efficienza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dal Confidi sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso C.d.A., precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui il Confidi è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative ed operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti ed assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **COLLEGIO SINDACALE** è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- valutare il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi;
- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa, promuovendo interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale del Confidi, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controlli.

La **DIREZIONE GENERALE** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- individua e valuta i fattori di rischio, avvalendosi dell'ausilio della Funzione *Risk Management*;

- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità, nonché i flussi informativi necessari a garantire al CdA piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del C.d.A. per la realizzazione e la verifica della funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

La **FUNZIONE INTERNAL AUDIT** ha il compito di effettuare controlli di terzo livello volti a verificare, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei differenti rischi aziendali, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione. Esegue specifiche verifiche sulla base di una pianificazione annuale che tiene conto della rischiosità insita nei vari processi aziendali.

Nell'ambito delle proprie verifiche di idoneità del sistema dei controlli, sottopone a verifica il Processo ICAAP.

Si precisa che, anche con riferimento al 2020, la Funzione di *Internal Audit* è stata affidata ad una società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In particolare, dal 01.01.2019, tale Funzione è affidata alla società Grant Thornton Consultants s.r.l. e la responsabilità è assunta dal dott. Mario Galiano, partner di GTC.

Il Consorzio ha, quindi, istituito all'interno della propria organizzazione la figura del "referente aziendale", individuando tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

La **FUNZIONE RISK MANAGEMENT** costituisce la struttura di cui il Consorzio si è dotato per identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi cui è esposto. La Funzione collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.

La Funzione *Risk Management* è responsabile:

- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la formalizzazione della "Mappa dei Rischi";
- della verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- di monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e il rispetto dei poteri delegati ai singoli organi;
- di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- di verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale.

La **FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso la verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni delle leggi e norme regolamentari, nonché delle politiche e procedure interne di cui il Consorzio si è dotato in materia.

In particolare è compito della Funzione Antiriciclaggio redigere e trasmettere al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne nella gestione del rischio di riciclaggio e predisporre l'esercizio di

autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile.

Il responsabile Antiriciclaggio è stato delegato a valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute ed a trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

Il Confidi si è dotato di una Policy Antiriciclaggio, di un Manuale Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla rete distributiva, anche esterna.

La **FUNZIONE COMPLIANCE** svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che il Confidi presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari. La Funzione *Compliance* è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;
- svolgere controlli di II livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di *assessment* iniziale della struttura, test e follow up;
- insieme alla Funzione *Risk Management*, collabora e supporta la Direzione durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

La responsabilità della funzione *Compliance*, affidata dal 2014 alla società esterna Fedart Servizi s.r.l., con decorrenza 01/10/2020 è stata ricoperta da una nuova risorsa interna con conseguente scioglimento del contratto outsourcing.

Successivamente, con decorrenza 03/05/2021, è stata nuovamente affidata in outsourcing alla Fedart Fidi, dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. Il Responsabile della funzione, dott. Lorenzo Marconi, ed il personale incaricato possiedono adeguate capacità professionali e competenze e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento dell'attività richiesta. Il C.d.A. ha nominato Referente interno della funzione il Risk Manager.

All'**UFFICIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO** spettano i seguenti compiti:

- collaborare con la Funzione *Risk Management* nell'individuazione dei rischi cui il Confidi è esposto ed alla formalizzazione del documento "Mappa dei Rischi";
- fornire alla Funzione *Risk Management* i dati e le informazioni (anche previsionali) di natura non strettamente contabile;
- assicurare la coerenza dei dati messi a disposizione della Funzione *Risk Management* rispetto a quanto portato all'attenzione del Direttore Generale.

L'**UFFICIO AMMINISTRAZIONE E FINANZA** fornisce tempestivamente alla funzione *Risk Management* e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate, le seguenti informazioni:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal C.d.A.;
- la documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei Fondi Propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- i dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza.

**IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE IT - INFORMATION TECHNOLOGY:**

- assicura, nell'ambito delle indicazioni del Direttore Generale, l'efficienza e l'efficacia dell'intero sistema informativo;
- progetta, realizza e distribuisce aggiornamenti che permettono lo sfruttamento delle migliori tecnologie a disposizione e l'evoluzione di uffici e procedure;
- verifica che il livello di sicurezza della struttura informatica sia conforme agli standard prestabiliti;

- funge da referente interno per l'outsourcer informatico;
- in qualità di Amministratore di Sistema svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale funzione aziendale.

In continuità con quanto rappresentato e nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, il Consorzio individua, periodicamente, le fattispecie di rischio di Primo e Secondo Pilastro potenzialmente rilevanti per l'attività esercitata e formalizza gli esiti di tale analisi nel documento denominato

### **MAPPA DEI RISCHI.**

Nella tabella che segue si illustrano, schematicamente, le tipologie di rischio che il Confidi ha individuato in occasione dell'ultimo aggiornamento della Mappa dei Rischi del 27 maggio 2021, con anche l'indicazione delle Aree/Uffici che, in base ai compiti ed alle responsabilità loro attribuiti, risultano potenzialmente coinvolti nella fase di generazione di ciascuno di essi.

Nel prosieguo, invece, per ognuna delle fattispecie di rischio individuate, si forniscono informazioni su:

- grado di rilevanza e principali fonti di generazione;
- strategie, processi di gestione e politiche di copertura e attenuazione del rischio;
- criteri di valutazione e/o misurazione del rischio.

AREE E UFFICI / RISCHI		RISCHIO CREDITO	RISCHIO CAMBIO	RISCHIO OPERATIVO	RISCHIO CONCENTRAZIONE	RISCHIO TASSO INTERESSE	RISCHIO LIQUIDITA'	RISCHIO RESIDUO	RISCHIO STRATEGICO	RISCHIO REPUTAZIONE
AREA CREDITI	UFFICIO SEGRETERIA FIDI E GARANZIE	✓		✓	✓			✓	✓	✓
	UFFICIO ISTRUTTORIA FIDI									
UFFICIO SVILUPPO ORGANIZZATIVO				✓					✓	✓
SEGRETERIA DI DIREZIONE				✓					✓	✓
UFFICIO AMMINISTRAZIONE E FINANZA / PIANIFICAZIONE E CONTROLLO		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
AREA MONITORAGGIO	UFFICIO MONITORAGGIO CREDITI	✓		✓				✓	✓	✓
	UFFICIO LEGALE E CONTENZIOSO									
UFFICIO CREDITI AGEVOLATI		✓		✓				✓	✓	✓
AREA COMMERCIALE	UFFICI TERRITORIALI	✓		✓					✓	✓
	RETE DISTRIBUTIVA ESTERNA									
UFFICIO COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
UFFICIO RISK MANAGEMENT		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
UFFICIO INTERNAL AUDIT		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
DIREZIONE GENERALE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
COLLEGIO SINDACALE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
REVISIONE LEGALE DEI CONTI		✓		✓						

## **1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE**

Il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a fronte dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, rappresenta il rischio di una variazione inattesa del merito creditizio della controparte nei cui confronti si vanti un'esposizione che genera una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Particolare fattispecie del rischio di credito è quello di controparte, vale a dire il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della stessa.

Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, il grado di rilevanza del rischio di credito risulta elevato per il Confidi, essendo strettamente connesso sia all'attività di concessione di crediti di firma e di cassa, che alle scelte di investimento e, pertanto, rappresenta il maggior rischio a cui l'Intermediario è potenzialmente esposto.

Con riferimento all'attività di concessione di crediti di firma e di cassa, l'intensità del rischio è naturalmente influenzata dai seguenti elementi: natura della garanzia rilasciata (a prima richiesta o sussidiaria), percentuale di garanzia rilasciata, importo e forma tecnica dell'operazione garantita, importo del finanziamento erogato, concentrazione per imprese e/o settore economico delle controparti, acquisizione di garanzie reali e/o personali a copertura del rischio e ammissibilità a forme di controgaranzia o riassicurazione.

Quanto, invece, all'attività di investimento, la rilevanza del rischio è, principalmente, connessa agli effetti della composizione degli strumenti finanziari detenuti sugli assorbimenti patrimoniali, oltreché all'influenza dell'andamento di mercato degli strumenti finanziari sui fondi propri.

L'attenzione al contenimento del rischio di credito, vista l'elevata rilevanza che assume per il Confidi, rappresenta una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale e, a tal fine, il Consorzio, nello svolgimento della propria attività, si ispira sempre a criteri di prudenza e selezione del rischio in ottemperanza alle politiche di credito stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Nel documento interno di programmazione e relativo piano operativo il Consorzio definisce le linee generali di sviluppo, nel cui ambito assumono preminente rilevanza le politiche di credito e la definizione di specifici limiti operativi aziendali. In particolare, il Consorzio ha pianificato l'evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti attraverso:

- la fissazione di obiettivi di miglioramento della qualità del portafoglio in essere, valutata in base alle classi di *score* interno, attuando una politica di riduzione delle esposizioni verso le posizioni a più alto rischio e impostando un'azione commerciale di sviluppo rivolta alle imprese già affidate rientranti negli *score* migliori;
- l'articolazione di una politica di *pricing* sul commissionale basata sui rischi sottesi alla realtà aziendale, attribuendo all'impresa cliente uno *score* interno di valutazione del merito creditizio ponderato anche su valutazioni esterne;
- la mitigazione del rischio di credito mediante l'efficace impiego degli strumenti pubblici a disposizione e la riduzione delle concessioni non assistite da idonea copertura del rischio.
- le deleghe di poteri in materia di concessione del credito entro definiti limiti strettamente connessi all'assunzione di rischio (importo, durata, tipologia, % massima della garanzia);
- il monitoraggio nel continuo dei risultati rispetto agli obiettivi contenuti nel Piano di Attività.

Nel corso del 2020, la condizione emergenziale determinata dalla pandemia e le misure di sostegno alle imprese varate dal Governo hanno reso necessaria una revisione delle politiche strategiche illustrate con la previsione di interventi straordinari a favore dei soci, e più precisamente:

- attivazione di nuovi prodotti di garanzia che, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai decreti governativi, fossero caratterizzati da una maggiore percentuale di garanzia rilasciata, oltreché dalla copertura in riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e da commissioni e spese di istruttoria ridotte;
- avvio dell'operatività di "Piccolo credito" per l'erogazione di finanziamenti diretti alle imprese con impiego di provvista pubblica;
- revisione dell'Organigramma aziendale, rafforzando alcuni presidi e Uffici riconducibili ad attività di monitoraggio e potenziando la rete commerciale interna con l'inserimento di nuove risorse.

La declinazione operativa delle politiche strategiche adottate dal Consiglio di Amministrazione e le conseguenti modalità di gestione e controllo del rischio di credito sono formalizzate dal Consorzio nei documenti interni indicati in tabella.

REGOLAMENTI INTERNI	AREE DI RISCHIO	
	ATTIVITÀ CREDITO	ATTIVITÀ INVESTIMENTO
<u>Piano operativo 2021</u> aggiornamento del 25.03.2021	✓	
<u>Regolamento interno (mansionario) e organigramma</u> aggiornamento del 13.05.2021	✓	✓

<u>Documento in materia di Poteri Delegati</u> aggiornamento del 9.07.2020	✓	✓
<u>Processo del Credito e Disposizioni Attuative</u> aggiornamento del 13.05.2021	✓	
<u>Regolamento per il monitoraggio e la classificazione delle posizioni garantite</u> aggiornamento del 29.10.2020	✓	
<u>Regolamento del Processo Finanza</u> aggiornamento del 14.02.2019)		✓
<u>Processo Finanza: Documento di Pianificazione annuale</u> aggiornamento del 29.10.2020		✓

La normativa interna in materia di processo del credito disciplina l'esecuzione di tutte le attività orientate a garantire un adeguato presidio del rischio di credito e convenzionalmente articolate nelle seguenti fasi:

a) Pianificazione – Organizzazione

La pianificazione del credito è svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei modelli organizzativi adottati, i quali potranno in ogni caso essere oggetto di evoluzioni future, funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

b) Concessione

Identifica l'iter di affidamento nel suo complesso che inizia con la formalizzazione della richiesta di garanzia o di finanziamento diretto, prosegue con la collazione della documentazione necessaria allo svolgimento dell'istruttoria e conclude con l'assunzione, o meno, della delibera di concessione da parte dell'organo competente.

I molteplici adempimenti operativi connessi allo svolgimento delle suddette attività vengono evasi con il ricorso a sistemi informatici accessibili alle funzioni coinvolte nel processo e, più precisamente:

➤ Area Crediti:

- Segreteria di territorio: caricamento richieste di garanzia/credito diretto;
- Istruttoria Fidi: istruttoria di primo e secondo livello;
- Segreteria Fidi e Garanzie: controllo di primo livello, gestione delle fasi di delibera, post delibera, erogazione e monitoraggio impegni.

➤ Promozione Sviluppo – Crediti Agevolati - CRM:

- Ufficio Crediti Agevolati: gestione degli strumenti di mitigazione del rischio.

➤ Organi deliberanti.

c) Revisione – Monitoraggio

La Revisione consiste nella verifica periodica degli affidamenti in merito alla persistenza, in capo all'obbligato principale nonché agli eventuali garanti, delle condizioni che avevano determinato la concessione del credito. Il Monitoraggio comprende le attività volte alla rilevazione dell'andamento di tutti gli affidamenti in essere, sia per quanto concerne il finanziamento diretto, sia per quanto concerne le operazioni assistite dalla garanzia (in bonis e deteriorate). In particolare, comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento, al fine di ricondurre la posizione in uno stato di normalità ed evitare, quindi, l'avvio delle azioni di recupero. A tal fine e per una efficiente gestione del processo, il Consorzio ha messo a disposizione delle funzioni competenti flussi informativi massivi provenienti da banche dati esterne pubbliche e private (Centrale Rischi, CRIF) che sono stati canalizzati in un apposito Portale in cui tali informazioni sono strutturate ed organizzate in funzione dei compiti assegnati agli utilizzatori. L'attività di cui sopra viene svolta dall'Area Monitoraggio, costituita dall'Ufficio Monitoraggio e dall'Ufficio Legale e Contenzioso che si occupano, rispettivamente, del monitoraggio delle posizioni in essere in bonis e di quelle deteriorate.

d) Gestione Contenzioso

L'attività di gestione del contenzioso viene svolta dall'Area Monitoraggio - Ufficio Legale e Contenzioso e si riferisce a tutte le attività finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito del Consorzio, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici) anche gestendo il rapporto con la Banca creditrice e con l'impresa garantita. Tutti gli atti e le attività che possono determinare novazione, remissione ed effetti liberatori connessi alle obbligazioni sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, competente anche per tutte quelle decisioni atte a ridefinire la struttura creditoria, ovvero a determinare piani di rientro dall'esposizione.

La normativa interna in materia di finanza formalizza, da un lato, le politiche di investimento adottate dal C.d.A. in materia di strumenti, emittenti, controparti e divise ammissibili, nonché di limiti operativi e soglie di allerta, e, dall'altro, le fasi illustrate di seguito in cui si articola il processo finanza, teso a garantire la corretta esecuzione degli indirizzi formulati dall'organo di supervisione:

- a) Pianificazione e Organizzazione  
In tale fase si delineano le modalità operative sulla base degli obiettivi di rischio/rendimento stabiliti dal C.d.A.
- b) Proprietà e Tesoreria  
Vengono definiti i principi di gestione del portafoglio di proprietà, in linea con le indicazioni del C.d.A. sul profilo di rischio/rendimento, e si mantiene un corretto bilanciamento dei flussi in entrata e uscita.
- c) Gestione amministrativa  
Si delineano i principi legati allo svolgimento degli adempimenti amministrativi connessi al processo, la cui responsabilità è in capo all'Ufficio Amministrazione-Finanza.

A maggior presidio del rischio di credito, il Consorzio ha, inoltre, strutturato la propria organizzazione interna in modo da governare e monitorare il processo interno di mitigazione dei rischi, l'efficacia dei presidi e la conformità delle procedure, con l'obiettivo di dare una corretta rappresentazione dei rischi, del reddito, del patrimonio e del calcolo dei requisiti prudenziali.

Ad oggi, i principali strumenti di mitigazione dei rischi utilizzati sono i seguenti:

- le riassicurazioni o garanzie dirette rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI;
- le forme di copertura personali, con "cap" massimo di utilizzo, costituite dallo strumento della riassicurazione di Veneto Sviluppo S.p.A.;
- le forme di copertura reali, costituite dai fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali;
- il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013, da utilizzare per concedere nuove garanzie pubbliche alle PMI associate.

L'utilizzo degli strumenti di CRM avviene nel rispetto delle politiche di gestione del rischio di credito del Consorzio, declinate anche attraverso disposizioni interne che disciplinano specifiche condizioni per la concedibilità dei singoli prodotti offerti alla clientela. In fase istruttoria della richiesta di credito di firma o di credito di cassa dovrà, quindi, essere verificata la presenza delle condizioni che consentono di utilizzare strumenti di mitigazione del rischio, di cui può esserne anche prevista l'acquisizione obbligatoria. In ordine al ricorso a tali strumenti, il Consorzio opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo che fungono da presidio per la corretta gestione dell'operatività. In particolare, nelle attività di controllo intervengono la Segreteria Fidi e Garanzie e l'Ufficio Crediti Agevolati, struttura, quest'ultima, costituita come principale presidio organizzativo alla gestione della componente operativa del rischio. La prassi operativa per la gestione degli strumenti di riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia e di Veneto Sviluppo spa e del Fondo Rischi ex Legge 147/2013 è formalizzata in specifiche procedure interne approvate dal Consiglio di Amministrazione e di seguito riepilogate.

REGOLAMENTI INTERNI
<u>Regolamento Riassicurazione – Fondo Centrale di Garanzia</u> aggiornamento del 31.01.2019
<u>Regolamento Riassicurazione – Veneto Sviluppo s.p.a.</u> aggiornamento del 4.10.2018
<u>Procedura per la gestione del Contributo al fondo Rischi a PMI - Legge n. 147/2013</u> aggiornamento del 04.10.2018

Con riferimento alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di credito, il Consorzio adotta il Metodo Standardizzato disciplinato al Capo 2, Titolo II, Parte 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale metodo comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli regolamentari e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni di merito creditizio emesse da una ECAI (*External Credit Assessment Institution*) prescelta. Si precisa che la ECAI prescelta da Consorzio corrisponde all'Agenzia DBRS, le cui valutazioni vengono applicate alle esposizioni ricomprese nel portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

## **2. RISCHIO DI CAMBIO**

La fattispecie del rischio di mercato è costituita dall'insieme dei rischi derivanti da perdite connesse a variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari iscritti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (rischi di posizione e di concentrazione), ovvero delle poste dell'intero bilancio (rischio di cambio, di regolamento e di posizione in merci).

Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, quest'ultimo risulta esposto esclusivamente alla componente rappresentata dal rischio di cambio, non presentando posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e, viceversa, detenendo in portafoglio attività finanziarie in valuta diversa dall'euro, oltreché quote di OICR con possibili attività sottostanti in valuta straniera.

Le modalità di gestione e presidio di tale fattispecie di rischio sono formalizzate all'interno dei documenti interni regolanti l'attività di investimento del Consorzio già illustrati con riferimento al rischio di credito. In particolare, nell'ambito dei suddetti documenti, è stabilito che eventuali investimenti in valuta di negoziazione diversa dall'euro siano soggetti ad autorizzazione del C.d.A. per la quota di portafoglio riservata all'acquisto di titoli azionari, effettuati direttamente, indirettamente e mediante organismi di investimento collettivo.

Per la quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio di cambio, il Consorzio adotta il metodo regolamentare stabilito all'art. 351 del Regolamento (UE) n. 575/2013, in virtù del quale, laddove la posizione netta in cambi – intesa come la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro – ecceda il 2% del totale dei fondi propri, la copertura patrimoniale richiesta è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi un coefficiente pari al 8%.

## **3. RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Risulta compreso in tale tipologia il rischio legale, mentre risultano esclusi i rischi strategico e reputazionale.

Data la sua natura, la rilevanza di tale fattispecie di rischio risulta elevata per il Consorzio, potendo ciascun processo interno rappresentarne fonte di generazione.

Coinvolgendo la complessiva operatività del Consorzio, quest'ultimo ha adottato un sistema di gestione del rischio operativo fondato sui controlli interni, i controlli automatici del sistema informativo e, soprattutto, sulla formalizzazione dei processi interni rilevanti. In quest'ottica, per fronteggiare i rischi connessi all'affidamento in *outsourcing* di talune attività, il Consorzio ha adottato anche procedure per mantenere la conoscenza ed il controllo sull'operatività e sulle funzioni aziendali esternalizzate in modo da assicurare un adeguato governo dei processi aziendali.

Alle normative interne di processo già illustrate con riferimento ai rischi di credito e di cambio, rilevano sotto il profilo del presidio di tale fattispecie di rischio anche quelle che si illustrano nella tabella che segue.

REGOLAMENTI INTERNI
<u>Politica in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali</u> aggiornamento del 10.12.2020
<u>Policy Selezione Rete distributiva</u> aggiornamento del 15.10.2020
<u>Regolamento del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP</u> aggiornamento del 14.12.2018
<u>Regolamento interno Processo Compliance</u> aggiornamento del 6.08.2015
<u>Regolamento del Processo di Risk Management</u> aggiornamento del 13.04.2016
<u>Regolamento Sistemi interni di segnalazione – Whistleblowing</u> aggiornamento del 16.04.2020
<u>Politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo</u> aggiornamento del 29.01.2021
<u>Policy Sicurezza informatica e protezione dati aziendali</u> aggiornamento del 13.05.2021

Per la determinazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio operativo, il Consorzio adotta il Metodo Base disciplinato all'art. 315 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del c.d. indicatore rilevante che, a sua volta, è determinato dalla somma degli elementi enumerati al successivo art. 316 del Regolamento.

#### **4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (c.d. *single name concentration*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (c.d. *sectorial concentration*), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, la rilevanza di tale tipologia di rischio è medio-alta, potendone costituire fonte di generazione la mancata diversificazione del portafoglio creditizio in termini di controparti e, dunque, l'esposizione a qualunque titolo nei confronti di un numero ristretto di clienti o di gruppi di clienti connessi, ovvero di clienti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o esercitanti la medesima attività.

La gestione ed il presidio di tale fattispecie di rischio sono strettamente connesse alle politiche strategiche creditizie adottate dal C.d.A. ed alle attività di controllo e monitoraggio svolte

periodicamente dalla Funzione di Risk Management in materia di Rischi di Primo e Secondo Pilastro, soprattutto, con riferimento ai limiti delle c.d. Grandi Esposizioni.

Sotto il profilo della quantificazione del capitale interno idoneo a fronteggiare il rischio di concentrazione, il Consorzio adotta il metodo regolamentare semplificato suggerito all'Allegato B del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015. Tale metodologia, elaborata al fine di tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio concentrato all'insolvenza di un singolo cliente o gruppo di clienti connessi (c.d. *single name concentration*), prevede l'applicazione dell'algoritmo c.d. *Granularity Adjustment*.

A maggior presidio di tale tipologia di rischio, il Consorzio procede, altresì, ad una valutazione qualitativa attraverso la ripartizione delle esposizioni in essere per settore economico e per area geografica.

Dal 2020 la valutazione quantitativa della concentrazione geo-settoriale del portafoglio viene effettuata ricorrendo al metodo elaborato dal Gruppo di Lavoro Abi-Pwc (documento "Laboratorio Rischio di Concentrazione – Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati"). Tenuto conto della propria operatività, per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio geo-settoriale si fa riferimento al portafoglio benchmark "nord-est".

## **5. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**

Il rischio di tasso di interesse è quello derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse da attività diverse dalla negoziazione (c.d. *banking book*) e, pertanto, risulta rilevante per il Consorzio con riguardo all'attività di investimento ed a quella di concessione di crediti di cassa, potendo rappresentarne fonte di generazione la variazione avversa dei tassi dei titoli di proprietà detenuti in portafoglio e del credito erogato alle imprese socie.

Fermi i presidi interni già illustrati per l'attività di erogazione di finanziamenti, il Confidi presidia anche il rischio derivante dalla gestione degli strumenti finanziari, assicurando la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, coordinando le attività di gestione, allocando e investendo le risorse disponibili in ottemperanza alle regole di processo formalizzate nei documenti interni "Regolamento del Processo Finanza" e "Documento di pianificazione annuale".

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, il Consorzio utilizza la metodologia semplificata della "*Duration Gap*" di cui all'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 delle Disposizioni di Vigilanza. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi. Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. Il rischio di tasso viene calcolato sul portafoglio titoli di proprietà, in quanto il portafoglio titoli relativo ai fondi di terzi in amministrazioni genera proventi che vengono imputati agli stessi fondi senza vincoli di rendimento ed il Consorzio per tali poste non ha di fatto rischio di tasso.

## **6. RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (c.d. *funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (c.d. *market liquidity risk*).

Tenuto conto dell'attività del Consorzio e delle politiche strategiche adottate dal C.d.A., tale tipologia di rischio risulta rilevante per il Confidi con riferimento alla sua complessiva operatività, in quanto il pericolo di non riuscire ad onorare tutti gli impegni assunti a causa di uno sfasamento temporale tra flussi in entrata ed uscita potrebbe essere connesso:

- ai deflussi di fondi per escussione di garanzie rilasciate o per rimborso di eventuali debiti (provvista);
- ai mancati flussi generati dal mancato rimborso delle rate dovute alle scadenze pattuite da parte delle imprese finanziate;
- alle eventuali difficoltà delle controparti degli investimenti effettuati.

In considerazione dell'esigenza di dare attuazione ad un adeguato sistema di attenuazione e controllo, il Consorzio ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, oltretutto nei già illustrati documenti interni regolanti l'attività di investimento, in quello specifico denominato "Linee Guida del Processo di Gestione del rischio di liquidità", all'interno del quale è demandata l'attività di controllo periodica alla Funzione di Risk Management che, con l'ausilio dell'Ufficio Amministrazione-Finanza, procede secondo il c.d. approccio dei flussi di cassa che prevede:

- la contrapposizione dei flussi di cassa previsionali in entrata ("inflows") e in uscita ("outflows"), raggruppati per fasce di scadenza omogenee;
- la determinazione del saldo di ciascuna fascia temporale, al fine di verificare l'esistenza di eventuali "liquiditygap";
- l'analisi delle fonti necessarie a "coprire" eventuali deficit.

## **7. RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Il Consorzio risulta esposto a tale tipologia tenuto conto dell'impiego delle tecniche di mitigazione del rischio già illustrate nel paragrafo sul rischio di credito e, più precisamente:

- copertura pubblica, nelle forme della garanzia diretta e riassicurazione/controgaranzia, concessa dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ai sensi della Legge n. 662/1996;
- copertura pubblica, nella forma della riassicurazione, concessa dalla Regione Veneto ai sensi della Delibera della Giunta Regionale n. 939/2017;
- coperture reali di tipo *cash collateral* derivanti dall'operatività a valere su: Fondo Antiusura ex Legge n. 108/1996, Fondi POR, Fondo Legge di Stabilità n. 147/2013 e Fondo ex Legge Regionale n. 11/2001.

La gestione ed il presidio di tale tipologia di rischio risultano formalizzate nei documenti interni già individuati in sede di rischio di credito, tesi ad individuare e disciplinare compiti e responsabilità gravanti, in particolare, in capo all'Area Crediti ed all'Ufficio Agevolato - CRM.

Con riferimento, invece, alla quantificazione del capitale interno atto a fronteggiare il rischio in parola, non risultando una metodologia regolamentare, il Consorzio ha adottato un metodo interno basato sull'applicazione di un coefficiente di inefficacia pari al 15%, applicato su una base variabile a seconda dello strumento di mitigazione oggetto di misurazione.

## **8. RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Data la sua natura, tale fattispecie di rischio risulta rilevante per il Consorzio in quanto lo stesso potrebbe esservi potenzialmente esposto qualora le scelte strategiche adottate dagli organi aziendali competenti risultassero errate o, comunque, inadeguate a fronteggiare eventuali cambiamenti del contesto operativo.

La natura di tale fattispecie di rischio lo rende, altresì, difficile da misurare, con la conseguenza che la sua gestione risulta assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa finalizzati ad indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione. In particolare, il Consorzio gestisce il rischio in parola mediante:

- la conformità e l'adeguatezza delle procedure interne e dei flussi informativi;
- il processo di definizione e revisione del Programma di Attività;
- il processo decisionale relativo allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi ed alla implementazione di strumenti operativi incidenti sulla efficienza del processo di lavorazione delle pratiche di garanzia.

Sebbene, come detto, tale rischio risulti di difficile misurabilità, il Consorzio ha adottato, nel 2020, un metodo interno per la quantificazione del capitale interno idoneo a fronteggiarlo che individua, come indicatore dell'efficacia delle azioni gestionali, lo scostamento medio in valore assoluto verificatosi negli ultimi tre esercizi del risultato di bilancio rispetto al valore previsionale risultante dai relativi Piani di Attività. Su tale grandezza, quindi, si procede all'applicazione di un coefficiente di rischio pari al 15%, mutuato dal metodo di calcolo regolamentare per il rischio operativo.

## **9. RISCHIO REPUTAZIONALE**

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Data la sua natura, tale tipologia di rischio risulta rilevante per il Consorzio in quanto trova la sua fonte di generazione nell'eventuale inefficienza ed inefficacia dei processi interni, ovvero nell'inadeguatezza delle risorse umane.

Per tale motivo, anche tale rischio risulta difficilmente misurabile, con la conseguenza che lo stesso risulta presidiato attraverso politiche di gestione che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio, oltretutto dalle linee generali che indirizzano interventi organizzativi ed azioni correttive. In questo termine, uno strumento di presidio del rischio è rappresentato dalla relazione annuale redatta dalla Funzione *Compliance* e trasmessa al C.d.A. sull'andamento dei reclami presentati al Consorzio e sulla stampa di riferimento che parla dell'operato aziendale.

Si precisa che, come già anticipato in Premessa, il Consorzio non risulta potenzialmente esposto a:

1. RISCHIO DI MERCATO, salvo che nella componente del rischio di cambio, in quanto non sono presenti posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
2. RISCHIO PAESE, tenuto conto dell'assenza di rapporti in essere con controparti residenti fuori del territorio nazionale italiano;
3. RISCHIO DI TRASFERIMENTO, in virtù dell'assenza di attività di raccolta da parte del Consorzio;
4. RISCHIO BASE, non avendo attività in derivati;

5. RISCHIO DA CARTOLARIZZAZIONE, essendo assenti operazioni di cartolarizzazione in cui il Confidi risulti coinvolto;
6. RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA, la mancata esposizione a tale tipologia è da riconnettersi, da un lato, all'esclusivo ricorso a mezzi propri e non anche a capitale di debito e, dall'altro, all'attività tipica del Confidi che tende ad aumentare i fondi a presidio dei rischi per eventuali escussioni, a livello patrimoniale, generando tipicamente un eccesso di fondi per gestire le dinamiche finanziarie che non fa crescere il bisogno di indebitamento.

## **II. Governo societario e flussi informativi (art. 435, par. 2)**

Gli organi preposti all'amministrazione del Consorzio attualmente in vigore sono previsti dall'art. 23 dello Statuto e sono individuabili ne:

- Consiglio di Amministrazione, la cui composizione, durata in carica, poteri, convocazione e deliberazioni sono disciplinati dagli artt. 30, 31 e 32 dello Statuto;
- Comitato Esecutivo, regolamentato all'art. 35 dello Statuto;
- Collegio Sindacale, regolamentato all'art. 34 dello Statuto.

### **1. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del Consorzio, modificato con delibera dell'Assemblea del 06/05/2016, il Consiglio di Amministrazione è composto da sette componenti, anche non soci, da nominarsi dall'Assemblea.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e non possono superare i due mandati consecutivi (per tale limite non si computano i mandati con durata inferiore a due esercizi).

Lo Statuto prevede, al fine di ottenere una migliore partecipazione delle diverse categorie o gruppi di soci in proporzione all'interesse che ciascuna di esse ha nell'attività sociale, che la maggioranza degli amministratori sia nominata tra i soci cooperatori, ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche appartenenti alle diverse aree territoriali di competenza di ciascuna sede secondaria. Lo Statuto ed il Regolamento interno del Consorzio, approvato dall'Assemblea, stabiliscono le modalità per la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

Oltre alle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 c.c., gli amministratori non possono essere dipendenti e sindaci del Consorzio e devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza con riferimento a quanto previsto dall'art. 2387 c.c. e dalle disposizioni applicabili pro tempore vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione può nominare, ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, il quale è destinatario di deleghe in materia di concessione di garanzie secondo prefissati limiti quantitativi di importo. Il Comitato Esecutivo è composto da tre componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con periodicità almeno quindicinale e, nell'esercizio 2020, le riunioni sono state in totale n. 25.

Il Comitato Esecutivo, invece, si riunisce con la periodicità necessaria per il puntuale esercizio delle deleghe in materia di concessione delle garanzie e, nell'esercizio 2020, le riunioni sono state in totale n. 25.

Si illustrano nelle tabelle seguenti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in carica alla data della stesura della presente informativa, nonché gli eventuali altri incarichi rivestiti in altre società da ciascuno di essi.

Si precisa che il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la verifica dei requisiti degli esponenti aziendali come stabilito dalle disposizioni di vigilanza.

	Incarico	data nomina	data scadenza	membro Comitato Esecutivo
<b>Citron Mario</b>	Presidente	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	NO
<b>Caldart Renato</b>	Vice presidente	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	NO
<b>Pagan Griso Roberto</b>	Consigliere	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	SI
<b>D'Incà Gino</b>	Consigliere	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	SI
<b>Bernardi Oscar</b>	Consigliere	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	SI
<b>Balliana Loris</b>	Consigliere	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	NO
<b>Garonzi Luciano</b>	Consigliere	2/07/2020	approv. Bilancio 2022	NO

	Incarico	Compiti Direttivi		Attività professionali settore credito	Insegnamento universitario settore economico/ giuridico	Amministratori o Dirigenti EEPP
		Imprese produttive	Confidi/ Banche			
<b>Citron Mario</b>	Presidente	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Caldart Renato</b>	Vice presidente	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Pagan Griso Roberto</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>D'Incà Gino</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Bernardi Oscar</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Balliana Loris</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO
<b>Garonzi Luciano</b>	Consigliere	SI	SI	NO	NO	NO

## **2. COLLEGIO SINDACALE**

Il Collegio Sindacale si compone di 3 sindaci effettivi (di cui uno con funzioni di Presidente) e 2 sindaci supplenti, nominati dall'Assemblea dei soci.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale i nominati devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza richiesti a norma di legge, nonché essere immuni dalle cause di ineleggibilità e di decadenza di cui all'art. 2399 c.c.

I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

Si riportano nella tabella seguente i componenti del Collegio alla data di stesura della presente informativa.

	<b>Incarico</b>	<b>data nomina</b>	<b>data scadenza</b>
<b>Fabio Carta</b>	Presidente	2/07/2020	approv. Bilancio 2022
<b>Luca Giroto</b>	Sindaco effettivo	2/07/2020	approv. Bilancio 2022
<b>Gianpiero Perissinotto</b>	Sindaco effettivo	2/07/2020	approv. Bilancio 2022
<b>Mauro Carazzai</b>	<i>Sindaco supplente</i>	2/07/2020	<i>approv. Bilancio 2022</i>
<b>Dario Marzola</b>	<i>Sindaco supplente</i>	2/07/2020	<i>approv. Bilancio 2022</i>

I flussi informativi sui rischi indirizzati alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione sono riconducibili alle relazioni previste dai regolamenti interni vigenti e/o dalla normativa applicabile illustrate in sede di informativa sui rischi rilevanti, finalizzate a riportare tempestivamente ed esaurientemente la situazione aziendale, i rischi assunti ed il grado di presidio. Il sistema informativo previsto dai regolamenti interni individua le funzioni responsabili dei diversi flussi informativi e disciplina i contenuti e la tempistica di produzione degli stessi.

Per quanto riguarda le funzioni di controllo i flussi informativi sui rischi consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, dei regolamenti e dello statuto e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

La reportistica verso gli organi di gestione è costituita, principalmente, da:

1. Piano annuale di programmazione delle Attività;
2. Relazioni periodiche sugli esiti delle attività di controllo e sull'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti;
3. Relazione consuntiva annuale;
4. Report straordinari per eventuali interventi specifici che possono essere richiesti dal C.d.A. e dal Collegio sindacale;
5. Resoconto ICAAP;
6. Informativa al Pubblico.

## **AMBITO DI APPLICAZIONE (Art. 436 CRR)**

---

Come già anticipato in Premessa, Consorzio Veneto Garanzie soggiace agli obblighi in materia di Informativa al Pubblico per la rivestita qualità di Confidi iscritto, a far data dal 22 giugno 2016, all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B. che, come tale, svolge in via prevalente attività di concessione di garanzie collettive dei fidi ai sensi dell'art. 13 del D.L. 296/2003, convertito con modificazioni con L. 326/2003, e in via residuale attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, nonché attività connesse e strumentali.

## **FONDI PROPRI (Artt. 437, 492 e 473-bis CRR)**

---

### **INFORMAZIONE QUALITATIVA**

#### **Composizione dei Fondi Propri**

I Fondi Propri rappresentano l'entità preposta a fronteggiare tutti i rischi ai quali il Confidi risulta esposto, nonché principale parametro di riferimento per le valutazioni degli organi deputati al controllo dell'attività dell'intermediario.

Attualmente, non sono presenti nel patrimonio del Consorzio strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IFRS ed in ottemperanza al documento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanato da Banca d'Italia in data 30/11/2018, tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza Prudenziale emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17/12/2013 e con la Circolare n. 288 del 03/04/2015 e tenendo inoltre conto della normativa europea di Basilea 3 con particolare riferimento alla CRR n. 575 del 26/03/2013.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono con la dovuta applicazione dei c.d. "filtri prudenziali" introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nello specifico:

- il **Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)** è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura. Nella quantificazione deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

Si precisa che, in conformità alla CRR, ai fini della computabilità nel CET 1, gli strumenti di capitale devono soddisfare le seguenti condizioni:

- sono emessi direttamente dall'Intermediario;
  - sono versati e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario, né direttamente né indirettamente;
  - sono classificati in bilancio come capitale;
  - sono indicati chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
  - sono privi di scadenza;
  - non possono essere rimborsati, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale ovvero di rimborso.
- il **Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)**, costituisce elemento patrimoniale del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione deve tenersi in considerazione l'effetto del "regime transitorio";
  - il **Capitale di Classe 2 (T2)** è costituito dalle passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni

significative. Nella quantificazione del T2 deve tenersi sempre in considerazione l'effetto del "regime transitorio".

I Fondi Propri del Consorzio al 31 dicembre 2020 ammontano a € 21.243.785 e risultano rappresentati esclusivamente dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1), costituito da:

- capitale sociale, al netto del plafond richiesto all'Autorità di Vigilanza nazionale a titolo di autorizzazione preventiva al rimborso di strumenti di CET1;
- riserve;
- riserve da valutazione presenti nelle altre componenti di conto economico complessivo cumulate (OCI);
- "filtri prudenziali" quali rettifiche di valore di vigilanza.

## **INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

### **I. Fondi Propri al 31.12.2020 e riconciliazione con Stato Patrimoniale (art. 437, par. 1, lett. a)**

	<b>2020</b>
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>20.993.513</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	287.155
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>21.280.668</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(36.883)
<b>E. Totale patrimonio di base (Tier 1) (C-D)</b>	<b>21.243.785</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
<b>L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H-I)</b>	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
<b>N. Patrimonio di Vigilanza (E+L-M)</b>	<b>21.243.785</b>

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2020 Riconciliazione Stato Patrimoniale –  
ATTIVO e PASSIVO – Prospetto di dettaglio**

voci dell'Attivo		valori di bilancio	importi ricondotti nei fondi propri		
			capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
10	cassa e disponibilità liquide	<b>1.995</b>			
20	attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	<b>4.148.658</b>			
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>				
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>				
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	4.148.658			
	attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	<b>27.405.515</b>			
	<i>di cui cash collateral rettificati della tranché cover</i>	3.169	-3.169		
40	attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	<b>17.229.272</b>			
	<i>a) crediti verso banche</i>	11.263.816			
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	16.436			
	<i>c) crediti verso la clientela</i>	5.949.020			
70	partecipazioni	<b>602.682</b>			
80	attività materiali	<b>3.218.766</b>			
90	attività immateriali	<b>2.160</b>	-2.160		
100	attività fiscali	<b>41.438</b>			
	<i>a) correnti</i>	41.438			
110	attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120	altre attività	<b>975.787</b>			
	<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>53.626.273</b>	<b>-5.329</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

voci del Passivo e del Patrimonio Netto		valori di bilancio	importi ricondotti nei fondi propri		
			capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
10	passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	<b>18.552.882</b>			
	<i>a) debiti</i>	18.552.882			
	<i>b) titoli in circolazione</i>				
60	passività fiscali				
	<i>a) correnti</i>				
	<i>b) differite</i>				
80	altre passività	<b>5.323.715</b>			
90	trattamento di fine rapporto del personale	<b>1.003.465</b>			
100	fondi per rischi e oneri	<b>6.827.985</b>			
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	6.235.782			
	<i>b) quiescenza ed obblighi simili</i>				
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	592.203			
110	capitale	<b>22.580.358</b>	22.556.358		
150	riserve	<b>-549.738</b>	<b>-1.450.451</b>		
	riserva legale	704.629	704.629		
	riserva statutaria	210.452	210.452		
	riserve da FTA	-2.450.965	-2.450.965		
	altre riserve	986.146	85.432		
160	riserve da valutazione	<b>449.360</b>	<b>449.360</b>		
	titoli di debito designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	695.673	695.674		
	attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50.123	50.123		
	utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-181.450	-181.450		
	partecipazioni valutate a patrimonio netto	-114.986	-114.986		
170	utile (perdita) d'esercizio	<b>-561.754</b>	<b>-561.754</b>		
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>		<b>53.626.273</b>	<b>20.993.513</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE		importi ricondotti nei fondi propri		
		capitale primario classe 1	capitale aggiuntivo classe 1	capitale classe 2
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1</b>				
	rettifiche di valore di vigilanza	<b>255.601</b>		
	A.V.A.	-31.554		
	<i>regime transitorio da prima applicazione IFRS 9</i>	287.155		
<b>TOTALE</b>		<b>21.243.785</b>		<b>0</b>

## II. Principali caratteristiche strumenti di capitale (art. 437, par. 1, lett. b)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CET1	
Emittente	<b>Consorzio Veneto Garanzie</b>
Legislazione applicabile allo strumento	<b>Legge italiana</b>
<i>Trattamento regolamentare</i>	
Disposizione transitorie del CRR	<b>Capitale Primario di Classe 1</b>
Disposizioni post transitorie del CRR	<b>Capitale Primario di Classe 1</b>
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	<b>Singolo ente</b>
Tipo di strumento	<b>Azioni emesse dal Confidi</b>

Importo rilevato nel capitale regolamentare	<b>22.556.358</b>
Importo nominale dello strumento	<b>25,00</b>
Prezzo di emissione	<b>n/a</b>
Prezzo di rimborso	<b>n/a</b>
Classificazione contabile	<b>Patrimonio Netto</b>
Irredimibile o a scadenza	<b>Irredimibile</b>
Data di scadenza originaria	<b>n/a</b>
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente	<b>n/a</b>

### III. Effetti del regime transitorio IFRS 9 (art. 473-bis, par. 8)

Il Regolamento UE 2017/2395 prevede l'introduzione di un regime transitorio ai fini del trattamento prudenziale degli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore dal 01/01/2018, volto a compensare l'effetto negativo connesso alle maggiori rettifiche di valore rilevate contabilmente a seguito dell'applicazione del nuovo modello di impairment.

Il Consorzio ha esercitato la facoltà prevista dal Provvedimento dell'11/04/2018 di Banca d'Italia di adottare il Regime Transitorio previsto dall'articolo 473 bis del CRR, come introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, per gli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del TUB, adeguando di conseguenza in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Per il calcolo della rettifica da includere nel CET1 la percentuale applicabile per il 2020 è pari al 70% dell'aggregato costituito dalle maggiori rettifiche di valore ed ammonta ad euro 287.155.

## REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

---

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **Metodo di valutazione adeguatezza patrimoniale (art. 438, par. 1, lett. a)**

La disciplina prudenziale richiede agli Intermediari di definire e formalizzare in apposito documento interno il processo di determinazione del capitale interno complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi ai quali ritengano di essere potenzialmente esposti per il tipo di attività esercitata.

Come già anticipato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, il Consorzio ha formalizzato il proprio processo con l'adozione del documento denominato "Regolamento del Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP", all'interno del quale vengono descritti compiti e responsabilità gravanti sulle funzioni coinvolte nelle diverse fasi in cui lo stesso si articola.

La normativa vigente, infatti, riconosce piena autonomia agli Intermediari nella definizione del processo in parola, ma fornisce agli stessi talune indicazioni operative che il Confidi ha ritenuto di seguire.

Pertanto, in conformità con quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza, il Consorzio ha articolato il proprio processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale nelle seguenti fasi:

- **individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione.**

Il Confidi identifica in autonomia i rischi ai quali è esposto, in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. L'analisi deve considerare almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della circolare n. 288/2015, tenendo in considerazione la non esaustività dello stesso elenco.

- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno.  
Il Confidi misura o, in caso di rischi di difficile quantificazione, valuta tutti i rischi rilevanti al quale è esposto utilizzando le metodologie che ritiene più appropriate in funzione delle proprie caratteristiche operative e organizzative. Svolge inoltre analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti, tra i quali almeno il rischio di credito, il rischio di concentrazione del portafoglio crediti e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio titoli.
- misurazione del capitale interno complessivo.  
Il Confidi determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato.
- riconciliazione del capitale complessivo e con i fondi propri.  
Il Confidi illustra come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione di fondi propri e, in aggiunta, spiega l’utilizzo di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri a fini di copertura del capitale interno complessivo.

Trattandosi di un Intermediario appartenente alla Classe 3, il Consorzio impiega i metodi di misurazione dei rischi suggeriti dall’Autorità di Vigilanza, sia in ottica attuale, che prospettica.

Con riferimento alla periodicità dei controlli, il Confidi determina annualmente:

- il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell’ultimo esercizio chiuso;
- il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività.

La determinazione prospettica del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è coerente con il piano strategico pluriennale; stime che eventualmente facciano riferimento anche a esercizi successivi a quello corrente devono essere in linea con lo sviluppo operativo e patrimoniale tracciato dal Confidi nel proprio piano strategico.

Ferma restando la periodicità semestrale della determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, la valutazione/misurazione dell’esposizione ai singoli rischi viene effettuata con una cadenza più ravvicinata in relazione sia alla tipologia di rischi, sia alle metodologie utilizzate.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### **I. Rischi di Primo Pilastro (art. 438, lett. c, e, f)**

#### ***RISCHIO DI CREDITO***

N classe attività	CLASSI DI ESPOSIZIONE		esposizione		valori ponderati
1	Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0%		53.373.487,49	-
2	Esposizioni verso enti	100%	20%	6.988.414,78	3.117.298,00
3	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	100%	20%	575.537,14	572.019,28
4	Esposizioni verso organismi del settore pubblico	100%	20%	-	-
5	Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%	0%	-	-
6	Esposizioni verso imprese*	100%		2.164.891,38	2.164.891,38
7	Esposizioni al dettaglio (retail)*	75%		40.107.600,38	22.922.365,79
8	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	100%		3.554.591,22	3.554.591,22
9	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	150%		-	-
10	Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%		-	-
11	Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%		-	-
12	Esposizioni in default	150%	100%	5.310.436,00	6.854.315,50
13	Esposizioni in strumenti di capitale	100%		1.332.613,10	1.332.613,10
14	Altre posizioni	100%		3.440.171,44	3.438.176,44
				116.847.743	43.956.270,71
					6%
<b>RISCHIO</b>					<b>2.637.376,24</b>

## RISCHIO DI CAMBIO

Al 31.12.2020 il totale delle esposizioni in valuta diversa da quella nazionale è pari a 2.916.730 a fronte di un ammontare di fondi propri pari € 21.243.785, con la conseguenza che, risultando superato il limite del 2% del patrimonio di vigilanza, si è determinato un capitale interno atto a fronteggiare il rischio di cambio pari a € 175.003.

## RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata				
	VOCI	2018	2019	2020
10	Interessi attivi e proventi assimilati	494.883	391.891	224.356
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-33.875	-34.722	-31.220
	<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>461.008</b>	<b>357.169</b>	<b>193.136</b>
40	Commissioni attive	2.857.064	2.910.315	2.507.991
50	Commissioni passive	-167.839	-132.426	-85.535
	<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>2.689.225</b>	<b>2.777.889</b>	<b>2.422.456</b>
50	Dividendi e proventi assimilati	28.203	24.171	25.226
180	Altri proventi di gestione	564.152	379.408	377.311
	<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>3.742.588</b>	<b>3.538.637</b>	<b>3.018.129</b>
	Media triennale indicatore rilevante	3.433.118		
	<b>Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%</b>	<b>514.968</b>		

## II. Requisiti di fondi propri (art. 438, lett. f)

TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRIMO PILASTRO 2020
RISCHIO DI CREDITO	2.637.376
RISCHIO DI CAMBIO	175.003
RISCHIO OPERATIVO	514.968
<b>Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO</b>	<b>3.327.347</b>
CAPITALE DI CLASSE 1	21.243.785
CAPITALE DI CLASSE 2	0
<b>FONDO PROPRIO</b>	<b>21.243.785</b>
MARGINE SUL CET1	17.916.438
MARGINE SUL FONDO PROPRIO	17.916.438
T1R	38,30%
TCR	38,30%

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

---

Come già illustrato in sede di informativa ai sensi dell'art. 435, par. 1, per rischio di controparte si intende quel rischio in cui la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti, oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Tenuto conto dell'operatività del Consorzio, quest'ultimo attualmente non possiede esposizioni esposte a tale tipologia di rischio.

## RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

---

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **Crediti scaduti e deteriorati a fini contabili e determinazione delle rettifiche di valore (art. 442, par. 1, lett. a e b)**

Il nuovo *Impairment Model*, introdotto con l'adozione del principio contabile IFRS9, prevede una classificazione dei crediti nei tre livelli (c.d. *stage*) rappresentati di seguito, a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare:

- **Stage 1: basso rischio o assenza di peggioramento (esposizioni performing) - perdita attesa ad un anno.**  
Esposizioni che non presentano un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio o che risultano avere un basso rischio. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- **Stage 2: incremento significativo del rischio (esposizioni under-performing) - perdita attesa lifetime.**  
Esposizioni con aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Gli eventi che determinano la classificazione in questa categoria possono essere di natura sia qualitativa (es. peggioramento nel *rating* interno assegnato al debitore, deterioramento significativo delle garanzie a supporto del debito) che quantitativa (es. *past due* 30 giorni). Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (*lifetime*), ovvero la stima del valore attuale delle perdite (pesate per le rispettive probabilità di verificarsi) che si verificheranno nel periodo tra la data di valutazione e quella di scadenza dello strumento.
- **Stage 3: evento di impairment (esposizioni non-performing) - perdita attesa lifetime.**  
Comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettifiche utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

In continuità con quanto rappresentato, si illustrano di seguito le politiche adottate dal Consorzio con riferimento alla gestione delle esposizioni allocate nei descritti stadi di rischio:

## **1. STAGE 1 E STAGE 2**

Ai fini della classificazione delle esposizioni negli *stage 1 o 2*, l'Area Monitoraggio effettua un monitoraggio nel continuo delle singole posizioni non classificate come deteriorate, individuando gli indicatori di anomalia attraverso definite regole e soglie di rilevanza, significativi per la valutazione di incremento di rischio e la conseguente stima delle perdite annesse.

Il passaggio tra *stage* è determinato dalla variazione - tra la data di *initial recognition* e la *reporting date* - di indicatori collegati alla *Probability of Default* ("PD") della controparte che risultano definiti nel documento interno denominato "Regolamento per il monitoraggio e la classificazione delle posizioni garantite" e afferiscono a:

- indicatori di andamento del rapporto creditizio basati su dati disponibili nel gestionale in uso, alimentati periodicamente attraverso l'attività di monitoraggio;
- informazioni quali-quantitative provenienti da fonti esterne (Centrale Rischi, dati di bilancio, registri pubblici su procedure legali, ecc.).

L'attività di allocazione delle esposizioni *performing* negli *stages 1 e 2* è resa disponibile attraverso il gestionale in uso che, sulla base degli indicatori richiamati, effettua elaborazioni che prevedono una classificazione automatica, al fine di garantire tempestività di aggiornamento.

Per la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *performing* viene utilizzata una percentuale di LGD definita nel modello di *impairment* da IFRS 9 adottato dal Consorzio ed acquisita dal *software* gestionale in uso (per lo *stage 2* anche attraverso funzioni di operatività implementate da parametri di *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando scenari previsivi di variabili macroeconomiche). Il modello di *impairment* da IFRS 9 adottato dal Consorzio è implementato prevedendo l'applicazione di un tasso di inefficacia del 15% alle esposizioni con copertura da Riassicurazioni rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia e da Veneto Sviluppo.

Il modello di *impairment* da IFRS 9 adottato dal Consorzio è implementato prevedendo l'applicazione di un tasso di inefficacia del 15% alle esposizioni con copertura da Riassicurazioni rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia e da Veneto Sviluppo.

## **2. STAGE 3**

Con riferimento alle esposizioni *non-performing* classificate in *stage 3*, nel rispetto della normativa in materia, la suddivisione della qualità del credito viene prevista nelle tre seguenti categorie per rischio decrescente:

### **a) sofferenze.**

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, dal quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, è "di diritto" quando ci si trova in presenza di: fallimento, concordato preventivo, amministrazione controllata. Esistono poi situazioni di insolvenza "di fatto" in presenza di: procedure esecutive, concordati stragiudiziali, constatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti, comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario, costituzione di un conto collaterale o di un pegno.

Si precisa che, tenendo conto dell'attività del Confidi, la sofferenza può essere di firma o di cassa: nel primo caso, la classificazione nella categoria di rischio in parola afferisce ai crediti di firma (garanzie) e viene effettuata anche tenendo conto delle disposizioni contenute nella Roneata del 8.05.2013; nel secondo caso, la classificazione nella categoria di rischio in questione afferisce ai crediti di cassa (finanziamenti), ovvero ai crediti di firma per i quali il C.d.A. abbia deliberato, sulla scorta della complessa situazione finanziaria descritta nella

reportistica fornitagli dall'Ufficio Legale e Contenzioso, il pagamento a titolo definitivo alla banca creditrice di una posizione per la quale le azioni legali/stragiudiziali promosse dalla stessa nei confronti della ditta e degli eventuali terzi garanti non abbiano condotto ad un recupero del credito. Il passaggio di classificazione a sofferenza non avviene automaticamente, ma è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

**b) inadempienze probabili (“unlikely to pay”).**

- Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata prescindendo dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Il passaggio di classificazione ad inadempienza probabile è inserito dal responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso ed è sottoposto all'approvazione del Direttore Generale. Il Direttore Generale autonomamente provvede alla conferma o al diniego della proposta, portandola a conoscenza del C.d.A.

**c) esposizioni scadute (deteriorate).**

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e superano una prefissata soglia di materialità. Il passaggio di classificazione ad esposizione scaduta deteriorata è effettuato sulla base dei flussi informativi ricevuti dal soggetto finanziatore ed è inserito dall'Ufficio Legale e Contenzioso.

In continuità con quanto rappresentato, l'Ufficio Legale e Contenzioso ha il compito di indicare le percentuali di svalutazione del credito onde consentire al Consiglio di Amministrazione di definire una adeguata copertura del rischio di perdite. Le percentuali sono proposte valutando le previsioni di perdita fornite dal sistema bancario e/o altra fonte di informazione oggettiva o, diversamente, attribuendo le percentuali standard di accantonamento stabilite dal Consiglio di Amministrazione. La percentuale di accantonamento di competenza del Consorzio tiene conto dei rimborsi derivanti dall'utilizzo di forme di copertura del rischio.

### **Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19**

La diffusione della pandemia Covid-19 ha modificato il contesto attuale e futuro del tessuto economico-sociale. Le ingenti misure governative messe in campo hanno permesso al sistema finanziario di sostenere il credito alle imprese e alle famiglie ma non hanno potuto eliminare la crescita del grado di incertezza sugli scenari macroeconomici futuri.

L'elevata incertezza del momento si ripercuote per il Confidi sul processo di gestione dei rischi ed in particolare sulla valutazione degli impatti sul rischio di credito.

Il Confidi ha mantenuto e sta mantenendo i criteri di classificazione e di gestione delle esposizioni creditizie previsti dai propri processi interni, rafforzando l'attività di monitoraggio e di controllo al fine di intercettare tempestivamente eventi che possano determinare lo spostamento di classificazione fra i diversi stage.

Per il calcolo dell'impairment delle esposizioni creditizie di cassa e di firma classificate in stage 1 ed in stage 2 è stato utilizzato il Modello consortile sviluppato dall'outsourcer informatico Galileo Network con il supporto di Cerved Group. L'andamento dei dati 2020, l'applicazione degli scenari macroeconomici Covid-19 e la revisione dei parametri per un ricalcolo delle componenti forward-looking, a fronte della pandemia e delle sue possibili evoluzioni, hanno indotto Cerved a proporre due scenari alternativi, uno Base e uno Stressato. Lo scenario Base ha tenuto in considerazione un progressivo e graduale ritorno alla normalità favorita dalla vaccinazione di massa, dal rallentamento della pandemia con conseguente allentamento delle misure di contenimento e da una buona ripresa economica; lo scenario Stressato invece ha tenuto in considerazione una fase di emergenza ancora rilevante, con misure di contenimento rigorose ed una conseguente lenta ripresa economica. Il calcolo

dell'impairment è stato altresì determinato applicando uno scenario ponderato tra coefficienti Base e Stressati, applicando una percentuale di accadimento del 90% allo scenario Base e del 10% allo scenario Stressato. Inoltre, al fine di non sottostimare la rischiosità della clientela, le PD storiche da sottoporre a condizionamento sono state depurate dall'effetto "mitigatore" connesso alle misure di sostegno all'economia (moratorie in base a decreti governativi ed accordi ABI e limitazioni alla classificazione a sofferenza).

Il Confidi si è attivato per rafforzare i propri presidi interni per il monitoraggio ed il controllo dell'esposizione al rischio di credito, in particolare sulle posizioni in moratoria Covid-19, deliberando l'acquisizione di Servizi da Crif per implementare le informazioni qualitative sulle singole anagrafiche con indicatori di sintesi e prospettici.

## **INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

### **I. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (art. 442, par. 1, lett. c)**

<b>Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni</b>	<b>Attività di rischio per cassa</b>	<b>Garanzie rilasciate e impegni</b>	<b>Totale</b>
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	16.253.937	37.119.550	<b>53.373.487</b>
Esposizioni verso enti	6.988.415	-	<b>6.988.415</b>
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	575.537	-	<b>575.537</b>
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso imprese	23.077	2.141.815	<b>2.164.891</b>
Esposizioni al dettaglio (retail)	583.098	39.524.502	<b>40.107.600</b>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC)	3.554.591	-	<b>3.554.591</b>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali	-	-	-
Esposizioni in default	27.638	5.282.798	<b>5.310.436</b>
Esposizioni in strumenti di capitale	1.332.613	-	<b>1.332.613</b>
Altre posizioni	3.440.171	-	<b>3.440.171</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>32.779.078</b>	<b>84.068.665</b>	<b>116.847.743</b>

## II. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologie di esposizioni e area geografica (art. 442, par. 1, lett. d)

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni	Totale
Italia	25.241.784	84.068.665	<b>109.310.449</b>
Altri paesi europei	3.554.300	-	<b>3.554.300</b>
Resto del mondo	542.823	-	<b>542.823</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>29.338.907</b>	<b>84.068.665</b>	<b>113.407.572</b>

Tra le attività di rischio per cassa non è inserito il portafoglio "altre esposizioni".

## III. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per tipo di controparte (art. 442, par. 1, lett. e)

Esposizioni / Controparti	Governi e banche centrali	Banche	Società finanziarie	Altri enti pubblici	Imprese	Totale
Attività di rischio per cassa	16.253.938	6.871.217	3.720.352	575.537	1.917.863	<b>29.338.907</b>
Garanzie rilasciate e impegni	-	-	-	-	84.068.665	<b>84.068.665</b>
<b>Totale esposizioni</b>	<b>16.253.938</b>	<b>6.871.217</b>	<b>3.720.352</b>	<b>575.537</b>	<b>85.986.528</b>	<b>113.407.572</b>

Tra le attività di rischio per cassa non è inserito il portafoglio "altre esposizioni".

## IV. Distribuzione del portafoglio complessivo per durata residua (art. 442, par. 1, lett. f)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 g	Da oltre 7 g a 15 g	Da oltre 15 g a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato			545		1.216.152	6.312.340	766.909	4.292.348	7.035.025	9.074.000	
A.2 Altri titoli di debito	25.000								300.929		
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività	11.467.872					675.397	82.322	1.928.114			
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso :											
Banche											
Enti finanziari											
Clientela	15.661						2.671.589	9.636.009			
B.2 Titoli di debito											



Esposizioni/Settore di attività economica	Costruzioni e Attività immobiliari - F - L				Traporto - H			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	2.797.385	1.407.540	-	1.389.844	316.592	123.297		193.295
A.2 Inadempienze probabili	1.071.757	220.059	-	851.698	123.902	15.384		108.518
A.3 Esposizioni scadute	293.388	13.067		280.320	6.343	539		5.803
A.5 Altre esposizioni	21.761.083		150.302	21.610.780	6.787.655		43.721	6.743.934
<b>Totale</b>	<b>25.923.612</b>	<b>1.640.667</b>	<b>150.302</b>	<b>24.132.643</b>	<b>7.234.492</b>	<b>139.220</b>	<b>43.721</b>	<b>7.051.551</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività di servizi - S				Commercio e Alberghiere - G - I			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	135.923	61.573		74.350	2.094.241	873.884	-	1.220.356
A.2 Inadempienze probabili	18.793	7.878		10.915	503.358	81.996		421.361
A.3 Esposizioni scadute	102.345	9.801		92.544	66.474	11.788		54.686
A.5 Altre esposizioni	2.191.633		26.252	2.165.381	20.080.865	-	190.761	19.890.104
<b>Totale</b>	<b>2.448.694</b>	<b>79.252</b>	<b>26.252</b>	<b>2.343.189</b>	<b>22.744.937</b>	<b>967.669</b>	<b>190.761</b>	<b>21.586.507</b>

Esposizioni/Settore di attività economica	Altre attività			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>				
A.1 Sofferenze	787.633	455.191		332.442
A.2 Inadempienze probabili	248.831	31.990	-	216.841
A.3 Esposizioni scadute	20.295	3.450		16.845
A.5 Altre esposizioni	4.658.569		48.044	4.610.525
<b>Totale</b>	<b>5.715.329</b>	<b>490.631</b>	<b>48.044</b>	<b>5.176.653</b>

## VI. Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio, deteriorate e scadute, per area geografica (art. 442, par. 1, lett. h)

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Est				di cui Veneto			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze	10.372.506	4.784.147	-	5.588.359	10.370.765	4.782.407	-	5.588.359
A.2 Inadempienze probabili	2.890.435	522.837	-	2.367.597	2.867.711	521.004	-	2.346.708
A.3 Esposizioni scadute	569.671	43.970	-	525.700	569.671	43.970	-	525.700
A.5 Altre esposizioni	96.998.835	29.396	867.596	96.101.844	95.770.775	8.500	867.596	94.894.679
<b>Totale</b>	<b>110.831.447</b>	<b>5.380.351</b>	<b>867.596</b>	<b>104.583.500</b>	<b>109.578.922</b>	<b>5.355.881</b>	<b>867.596</b>	<b>103.355.445</b>

Esposizioni/Aree territoriali	Italia - Nord Ovest				Italia - Centro, Sud e Isole			
	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche specifiche	rettifiche generiche	esposizione netta
<b>A. Esposizioni "fuori Bilancio"</b>								
A.1 Sofferenze				-	112.995	7.332		105.663
A.2 Inadempienze probabili				-				-
A.3 Esposizioni scadute				-	191	32		159
A.5 Altre esposizioni	827.260		2.694	824.566	333.798		994	332.804
<b>Totale</b>	<b>827.260</b>	<b>-</b>	<b>2.694</b>	<b>824.566</b>	<b>446.984</b>	<b>7.365</b>	<b>994</b>	<b>438.626</b>

## VII. Dinamica delle rettifiche di valore complessive (art. 442, par. 1, lett. i)

Causali/Categorie	Importo
<b>A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali</b>	8.122.220
<b>B. Variazioni in aumento</b>	891.069
B.1 rettifiche di valore di attività finanziarie impaired acquisite o originate	
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	824.410
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	66.659
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	(2.777.507)
C.1 riprese di valore da valutazione	(984.700)
C.2 riprese di valore da incasso	
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	(1.792.807)
<b>D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali</b>	6.235.782

## USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

---

L'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli come sancito dall'art. 112 CRR. Tra queste, in particolare, rilevano:

- esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali;
- esposizioni verso enti;
- esposizioni in strumenti di capitale.

Per ciascuno dei portafogli suelencati, dunque, sono previsti trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute, ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, il Consorzio ha ritenuto di fare ricorso alle valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia.

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

---

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Come già anticipato in premessa e in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, data l'operatività e la *mission* del Consorzio, lo stesso non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

Il Consorzio è, invece, esposto al rischio di cambio, possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di cambio è determinato nella misura dell'8% della posizione netta generale in cambi.

## RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

---

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **Metodologia di calcolo**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Consorzio utilizza il Metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA), in base al quale il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% all'indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive;
- commissioni passive;

- dividendi e proventi simili;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### Rischio operativo

RISCHIO OPERATIVO: Metodologia standardizzata				
	VOCI	2018	2019	2020
10	Interessi attivi e proventi assimilati	494.883	391.891	224.356
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-33.875	-34.722	-31.220
	<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>461.008</b>	<b>357.169</b>	<b>193.136</b>
40	Commissioni attive	2.857.064	2.910.315	2.507.991
50	Commissioni passive	-167.839	-132.426	-85.535
	<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>2.689.225</b>	<b>2.777.889</b>	<b>2.422.456</b>
50	Dividendi e proventi assimilati	28.203	24.171	25.226
180	Altri proventi di gestione	564.152	379.408	377.311
	<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>3.742.588</b>	<b>3.538.637</b>	<b>3.018.129</b>
	Media triennale indicatore rilevante	3.433.118		
	<b>Assorbimento patrimoniale rischio operativo al 15%</b>	<b>514.968</b>		

## ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 446 CRR)

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni e tecniche di valutazione (art. 447, lett. a)

Il portafoglio titoli di proprietà è classificato e valutato secondo il principio contabile IFRS 9 che prevede che le attività finanziarie possano essere classificate nei seguenti portafogli contabili:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico [FVTPL]
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva [FVTOCI]
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato [CA]

A sua volta, il portafoglio FVTPL si suddivide nelle seguenti tre categorie:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione [*Held for Trading*, HFT];
- Attività finanziarie designate al *fair value* [*Fair value option*, FVO];
- Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* [*Mandatory at fair value* – FVMTPL].

La classificazione di un'attività finanziaria in uno dei portafogli summenzionati scaturisce dal combinato disposto del modello di business adottato e delle caratteristiche contrattuali del singolo strumento finanziario.

In data 15 gennaio 2019, il Consorzio ha approvato il Modello per la gestione delle attività finanziarie (c.d. Business Model), in base al quale gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio si trovano classificati a bilancio nelle seguenti voci:

- voce 20 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*”, per un importo pari a € 4.148.658;
- voce 30 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”, per un importo pari a € 135.864;
- voce 70 “Partecipazioni”, per un importo pari a € 602.682.

## **1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO**

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, azioni, e da quote di O.I.C.R., detenute al fine di garantire una adeguata diversificazione degli *asset* (nel rispetto di definiti limiti operativi) e di ottenere una maggiore redditività del portafoglio complessivo di strumenti finanziari, pur senza logiche di *trading*, per la loro naturale esclusione dal campo di applicazione del test SPPI, sono ricondotte dalla normativa all'interno del portafoglio contabile delle “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico”(FVTPL).

Il Consorzio gestisce, inoltre, un portafoglio di titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (banche, associazioni di categoria, altre imprese) dirette a realizzare legami durevoli con esse. Si tratta di strumenti di capitale non quotati nei mercati regolamentati ma che, in ogni caso, il Consorzio non intende dismettere nel breve termine, né gestire nell’ottica di una valorizzazione del loro valore di mercato.

In considerazione della specifica natura di tali attività e dati i presupposti illustrati, le stesse sono da ricondotte al portafoglio contabile delle “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto al conto economico”. Trattandosi di titoli non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti l’IFRS 9 consente di poter sottoporre tali titoli alla valutazione al costo storico previa verifica della sostanziale congruenza tra quest’ultimo valore ed il *fair value* dei titoli stessi.

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* dell’ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza, e le variazioni sono rilevate in contropartita al conto economico.

In particolare:

- a) il “*fair value*” degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati;
- b) per il “*fair value*” degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni direttamente fornite dalle banche depositarie o, in mancanza, a quanto previsto dall’IFRS 13 in merito, alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono contabilizzati per competenza, nella voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati.

Gli utili e le perdite da cessione, le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio valutato obbligatoriamente al *fair value* sono iscritte nella voce 110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all’attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi all’attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell’attività sia stata effettivamente trasferita.

## **2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Il Confidi per gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale (azioni) esistenti in portafoglio alla data del 01/01/2018 ha esercitato l'opzione irrevocabile, prevista dal principio contabile IFRS 9, di presentare nelle altre componenti di conto economico complessivo le variazioni del *fair value* di tali investimenti, che non sono posseduti per negoziazione, reputandola una opportunità significativa in continuità con le politiche contabili adottate con l'applicazione dello IAS 39.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, continuano ad essere valutate al *fair value*, rilevato nell'ultimo giorno lavorativo del periodo di competenza. In particolare il "*fair value*" dei titoli di debito quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è pari ai prezzi quotati in tali mercati, invece, nel caso di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, questi sono valutati al costo, qualora il relativo "*fair value*" non potesse essere stimato in maniera attendibile. Inoltre ad ogni redazione di bilancio le citate attività sono assoggettate ad impairment, al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito sulla base di un modello di impairment. A tal fine il principio contabile prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre distinti "*Stage*" (*stage 1, stage 2, stage 3*), in funzione dell'evoluzione del merito creditizio del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi all'attività ceduta, questa continua ad essere iscritta tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dell'attività sia stata effettivamente trasferita.

### **3. PARTECIPAZIONI**

Le Partecipazioni comprendo investimenti nel capitale di imprese collegate e sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "Utili/perdite delle partecipazioni".

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### Caratteristiche degli strumenti di capitale (art. 447, lett.re b, c, d ed e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di Bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Riserva FTA 01/01/18	Profitti/Perdite da rivalutazione imputate a Patrimonio Netto		Riserva profitti/perdite da azioni con "opzione FVTOCI"	Profitti/Perdite da rivalutazione e altri importi inclusi nei Fondi propri	
					Profitti	Perdite		positivo	negativo
<b>A. Titoli di capitale</b>									
A.1 Quotati	645.360	645.360	645.360		58.379	- 8.257	- 230.638	58.379	- 238.895
A.2 Non quotati	687.092	687.092				- 114.986			- 114.986
A.2.1 Strumenti di private equity	-	-							
A.2.1 Altri titoli di capitale	687.092	687.092				- 114.986			- 114.986
<b>B. OICR</b>									
B.1 Quotati	3.554.591	3.554.591	3.554.591	37.576				37.576	
B.2 Non quotati	-	-	-						
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale</b>									

Profitti e Perdite su vendite	anno 2020
Profitti a conto economico	4.695
Perdite a conto economico	-1.640
<b>Totale netto</b>	<b>3.055</b>

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### Rischio di tasso

Per le fonti di generazione del rischio e le politiche di gestione dello stesso, si rinvia a quanto già illustrato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1. Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, si ribadisce che il Consorzio utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia. In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi. Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Il Consorzio è interessato dal rischio di tasso, oltrechè con riguardo all'attività di concessione di credito diretto, nella gestione del portafoglio titoli di proprietà. Il predetto portafoglio titoli, sia di proprietà sia di amministrazione di fondi di terzi, è prevalentemente composto da valori mobiliari remunerati a reddito fisso e da titoli di elevata liquidabilità.

La misurazione del capitale interno attuale viene effettuata su base trimestrale dalla Funzione di Risk Management.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### I. Distribuzione delle attività per durata

FASCIA	DURATION	DIVISA	ATTIVO	PASSIVO	NETTO	SHOCK DI TASSO IPOTIZZATO	RISCHIO DI TASSO
A VISTA	-	Tutte le Divise	6.526.738		6.526.738	2%	-
FINO 1 MESE	0,04	Tutte le Divise	309.307		309.307	2%	247,45
DA 1 A 3 MESI	0,16	Tutte le Divise	3.510.399		3.510.399	2%	11.233,28
DA 3 A 6 MESI	0,36	Tutte le Divise	9.472.257		9.472.257	2%	68.200,25
DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	Tutte le Divise	781.122		781.122	2%	11.170,04
DA 1 A 2 ANNI	1,39	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 2 A 3 ANNI	2,25	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 3 A 4 ANNI	3,07	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 4 A 5 ANNI	3,86	Tutte le Divise	330.872		330.872	2%	25.510,20
DA 5 A 7 ANNI	5,08	Tutte le Divise	1.463.194		1.463.194	2%	148.514,20
DA 7 A 10 ANNI	6,63	Tutte le Divise	644.824		644.824	2%	85.503,67
DA 10 A 15 ANNI	8,92	Tutte le Divise	-		-	2%	-
DA 15 A 20 ANNI	11,22	Tutte le Divise	-		-	2%	-
OLTRE 20 ANNI	13,02	Tutte le Divise	161		161	2%	41,87
<b>TOTALI</b>			<b>23.038.874</b>	<b>-</b>	<b>23.038.874</b>		<b>350.420,96</b>

### II. Capitale e indice di rischio

	31/12/2020
Valore ponderato	350.421
Fondi Propri	21.243.785
Indice di rischio	1,65%

## ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

Il Consorzio non risulta esposto a tale tipologia di rischio non essendo coinvolta in operazioni di cartolarizzazione.

## **POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)**

---

### **INFORMAZIONE QUALITATIVA**

#### **Politica di remunerazione (art. 449, lett.re a, b, c, d, e)**

Il Consorzio ha identificato il “personale rilevante”, le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Consorzio stesso, nei seguenti soggetti:

- componenti il Consiglio di Amministrazione;
- componenti il Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale
- Vicedirettore Generale
- responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
  - il responsabile della Funzione di gestione dei Rischi;
  - il referente interno della Funzione Compliance;
  - il referente interno della funzione di Internal Audit (individuato all’interno del C.d.A.);
  - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
- responsabili delle Aree/Uffici, in particolare:
  - i dipendenti titolari di deleghe in materia di concessione delle garanzie;
  - il responsabile Area Amministrazione e Finanza, Pianificazione e controllo;
  - il responsabile Area Crediti;
  - il responsabile Ufficio Crediti Agevolati - CRM.

Si descrivono di seguito le politiche di remunerazione stabilite per le categorie sopra individuate.

#### **1. AMMINISTRATORI**

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, a cui si aggiunge per lo svolgimento della carica di Presidente e Vicepresidente anche un compenso fisso, stabiliti dall’Assemblea dei Soci;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono destinatari di un gettone di presenza relativo alla partecipazione a tale organo stabilito dall’Assemblea dei Soci;
- sono destinatari di un rimborso chilometrico delle spese di viaggio sostenute per l’espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive a piè di lista;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” rischio carica e di una polizza assicurativa “responsabilità civile” oltre ad una copertura “Kasko” in caso di utilizzo dell’auto personale per l’espletamento delle loro funzioni.

#### **2. PERSONALE DIPENDENTE**

Il Consorzio applica al personale dipendente il CCNL Commercio per le aziende del Terziario, distribuzione e servizi (impiegati e quadri). Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell’art. 31 dello Statuto sociale, determina le mansioni e l’inquadramento contrattuale del personale dipendente.

Per quanto riguarda le politiche retributive, nell’esercizio 2020, in base a delibera del Consiglio di Amministrazione, è stato adottato un sistema incentivante, riservato al solo personale collocato nell’area Commerciale, collegato al raggiungimento di obiettivi individuali opportunamente individuati e corretti in coerenza con gli obiettivi prudenziali di sviluppo del portafoglio garanzie.

## INFORMAZIONE QUANTITATIVA

### I. Amministratori

Remunerazione e rimborsi spese, riconosciuti nell'esercizio 2020

INFORMAZIONI QUANTITATIVE	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>	<b>Totale</b>
remunerazione complessiva e rimborsi spese	<b>97.694</b>

### II. Personale dipendente

Remunerazioni, componenti fisse e variabili, riconosciute nell'esercizio 2020

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI				
Personale	numero beneficiari	Componente fissa	Componente variabile	Totale
Direzione Generale e Responsabili di Funzioni di controllo interno e delle Aree/Uffici con impatto significativo sul profilo di rischio del Consorzio	7	406.837	-	406.837
Area Crediti e Uffici di <i>line</i>	21	541.704	-	541.704
Aree Commerciali	25	649.190	36.100	685.290
<b>Totale</b>	<b>53</b>	<b>1.597.731</b>	<b>36.100</b>	<b>1.633.831</b>

## USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

### INFORMAZIONE QUALITATIVA

#### **Politiche e processi per la valutazione degli strumenti di mitigazione (art. 453, lett.re b e c)**

Come già rappresentato in sede di informativa resa ai sensi dell'art. 435, par. 1, il Consorzio divide gli strumenti di mitigazione dei rischi nelle seguenti categorie:

- le c.d. "controgaranzie" che permettono una mitigazione del rischio di credito rispondendo ai requisiti stabiliti dagli artt. 213, 214 e 215 del Regolamento (UE) n. 575/13, tra queste vi è il solo Fondo Centrale di Garanzia ex legge n. 662/96. Lo strumento è utilizzato nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (CRM).
- i fondi assegnati in gestione da Enti Pubblici nazionali e regionali non aventi natura patrimoniale (i fondi L.R. 11/01, i Fondi POR 2007-2013, i Fondi Antiusura L. 108/1996 ed il Fondo Rischi costituito con i contributi ex Legge 147/2013). I fondi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze o dalla Regione Veneto, sono strumenti di mitigazione del rischio, riconducibili alla tipologia di protezione del credito di tipo reale (fondi monetari che trovano nel passivo specifici fondi vincolati) che rispettano i requisiti generali e specifici

previsti dalla normativa di vigilanza. Tali strumenti sono utilizzati nella quantificazione delle rettifiche di valore e nella determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (*cash collateral*).

- le c.d. "riassicurazioni" strumenti utilizzati per il contenimento dell'importo delle rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate – tra queste vi sono il fondo di riassicurazione Veneto Sviluppo S.p.A., a valere sul Fondo Regionale di garanzia ex L.R. 19/2004, strumento di riassicurazione massiva con "cap". Lo strumento è utilizzato per la sola quantificazione delle rettifiche di valore.

Strumenti di mitigazione	Rettifiche di valore	Requisiti prudenziali
Fondo Centrale di Garanzia	SI	SI - Credit Risk Mitigation
Riassicurazione Veneto Sviluppo	SI	NO
POR 2007/2013	SI	SI - Cash Collateral
Fondi Legge 108/1996 - Antiusura	SI	SI - Cash Collateral
Fondi Legge di stabilità L. 147/2013	SI	SI - Cash Collateral

In ordine al ricorso a tali strumenti è stato attivato un Piano che prevede un incremento del loro utilizzo e, a presidio per la corretta gestione dell'operatività, il Consorzio opera attraverso processi che si articolano in diverse fasi di verifica e controllo.

Per tutte le domande di garanzia viene effettuata una valutazione circa la possibilità di acquisire una forma di "copertura": nel 2020 quasi il 99 % delle pratiche sono state deliberate con una forma di copertura.

Inoltre, il C.d.A. ha approvato una metodologia di calcolo del "rischio residuo" a cui il Consorzio è esposto su tali strumenti in particolare per perdite inattese derivanti dalla inefficacia della copertura del rischio. Il modello prevede l'applicazione del requisito regolamentare previsto per il rischio di credito su un valore di garanzie ricevute considerato inefficace, calcolato riconducendo il valore della garanzia ricevuta al portafoglio regolamentare da cui trae origine applicando le ponderazioni previste (75% retail, 100% imprese, 100%-150% default). L'RWA così determinato viene moltiplicato per un coefficiente di inefficacia pari al 15%, mutuando quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza per il calcolo del rischio operativo con il metodo BIA.

## **INFORMAZIONE QUANTITATIVA**

### **Ammontare protetto (art. 453, lett. g)**

Portafogli regolamentari/Tipologia di esposizioni	Valore dell'esposizione con applicazione delle CRM	Ammontare protetto		
		garanzie personali - F.C.G.	garanzie reali - fondi di terzi	Totale
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	53.373.487			
Esposizioni verso enti	6.988.415			
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	575.537			
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-			
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	-			
Esposizioni verso imprese	2.164.891	1.706.953	177.370	1.884.323
Esposizioni al dettaglio (retail)	40.107.600	34.750.004	5.287.132	40.037.136
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC)	3.554.591			
Esposizioni verso organismi di inv.collettivi (OIC) rischiosi	-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili residenziali	-			
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da op.di leasing su immobili non residenziali	-			
Esposizioni in default	5.310.436	662.593	2.510.941	3.173.534
Esposizioni in strumenti di capitale	1.332.613			
Altre esposizioni	3.440.171			
<b>Totale esposizioni</b>	<b>116.847.743</b>	<b>37.119.550</b>	<b>7.975.443</b>	<b>45.094.993</b>

### Dichiarazione dell'organo di gestione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del regolamento UE n. 575/2013.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal "Consorzio Veneto Garanzie" ed oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2020" risultano adeguati con il profilo e la strategia definiti dall'organo di supervisione strategica.

Nel corso del 2020 il Consorzio ha operato in linea con le politiche sul credito, declinate nel documento interno di programmazione e nella regolamentazione interna, volte al mantenimento di un elevato livello di solidità aziendale, attuando una attenta politica di utilizzo degli strumenti di mitigazione dei rischi e confermando i tassi prudenziali di copertura del credito deteriorato, nonché con le politiche di gestione degli strumenti finanziari, al fine di una equilibrata struttura finanziaria anche con riguardo al profilo di liquidità. Il Consiglio di Amministrazione, nel "Programma di Attività 2020", ha pianificato una evoluzione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti secondo soglie di rischio ritenute accettabili con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, al fine di mantenere un prudente piano di sviluppo. Pertanto, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

**CONSORZIO VENETO GARANZIE s.c.**

Il Presidente  
Mario Citron

Mestre, 29/07/2021